

■ **Storia trentina e tirolese:  
perché serve rispetto**

**R**egistriamo da alcuni mesi una crescente animosità di alcuni storici trentini - in concomitanza con le «celebrazioni» del centenario della prima guerra mondiale - nei confronti di posizioni, ricerche, libri che tendono a costruire un quadro della storia trentina in cui non è presente la «delenda Austria», ma la comprensione della complessità e della specificità di vicende storiche, che hanno profondamente segnato l'identità trentina. Vengono con aggressività imputate a queste ricerche superficialità, scarsa attendibilità scientifica, posizioni ideologiche pan-tirolesi - filo imperiali.

Questa insofferenza ha raggiunto limiti insopportabili nella recente polemica sul libro «Welschtirol» di Dariana Boller, da parte di Quinto Antonelli. Notiamo nel suo intervento astio, quasi un furore che ci risulta incomprensibile rispetto alla natura e alle finalità del libro. Parlare di una prosa «soddisfatta e amorale nell'allineare i successi dell'esercito austro-ungarico, il senso del vero e del tragico» ci sembra andare oltre la misura della polemica, per scadere nell'offesa personale e nella denigrazione. Resta il fatto che nel Trentino di oggi (Welschtirol di ieri) c'è una grande domanda di conoscenza della sto-

ria prima del 1918. Lo documentano i successi di pubblico, l'attenzione anche delle amministrazioni locali, per opere di storia locale... locale e non provincialistica! Ricerche aperte e non propaganda.

Storia trentina, tirolese, nella cornice dell'impero austro-ungarico. Ricerca dei nostri riferimenti mitteleuropei e non oscuri disegni di pangermanesimo.

**Alberto Sommadossi**  
Circolo Michael Gaismayr